

# **Inter-comprendere all'orale delle parole in contesto frasale**

## La trasparenza lessicale nella coppia di lingue italiano-francese

Denis Passalent  
(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

**Abstract** This article examines the role of oral lexical transparency of some words in the field of romance languages' inter-comprehension. An initial list of 200 Italian words was presented orally without context to a group of French people who had no knowledge of the Italian language. Eleven of these words had then been submitted in different sentences with a different level and nature of transparency to another group made up of a variety of French adolescents and adults. They had to concentrate on every useful linguistic element – phonological similarities or contextual clues – present in the phrasal context and then recognize the meaning of the Italian words. After presenting the methodology of the research, the essay goes on to analyse the data collected and to give some conclusions. Overall, words are better understood in the presence of a context and adults seem to have more strategies to adopt in order to grasp the meaning of the given words.

**Sommario** 1 Introduzione. – 2 Obiettivi e ipotesi. – 3 Il riconoscimento delle parole italiane da parte dei francofoni. – 3.1 L'esperienza. – 3.2 Le undici parole in contesto frasale. – 3.3 Il pubblico interessato. – 3.4 Modalità adottata per la raccolta dati. – 4 I risultati quantitativi. – 5 Analisi dei risultati. – 5.1 I risultati degli adolescenti e degli adulti. – 5.2 Il ruolo del latino e delle lingue straniere nel riconoscimento. – 5.3 Un confronto tra i risultati delle parole in contesto frasale e le stesse isolate. – 5.4 Il ruolo del contesto nella scelta della risposta.

**Keywords** Italian. French. Lexicon. Transparency. Phrasal context.

## **1 Introduzione**

Questo resoconto sviluppa due precedenti studi sul riconoscimento delle parole nell'ambito dell'intercomprensione orale tra lingue romanze, nella fattispecie per la coppia di lingue italiano-francese (Jamet 2007a, cap. 1; Passalent 2015, cap. 2). Nel primo dei due contributi appena menzionati, duecento parole francesi sono state sottoposte al riconoscimento orale da parte di un pubblico di italofoeni che le ascoltavano per la prima volta. In modo simmetrico, nel secondo contributo, le stesse parole in italiano sono state sottoposte a un pubblico di francofoni per il loro riconoscimento orale. In entrambi gli studi il riconoscimento è stato fatto su parole isolate,

pronunciate singolarmente una dopo l'altra. Lo scopo era quello di verificare il livello di trasparenza fonetica e lessicale tra lingue romanze prendendo in considerazione un pubblico in sé significativamente rappresentativo. Questi due contributi hanno evidenziato che il fenomeno di trasparenza lessicale esiste anche all'orale oltre che allo scritto. In altre parole, si è dimostrato che parlanti francesi possono comprendere largamente l'italiano, a partire dalla loro prossimità, pur non avendolo mai studiato e viceversa. Il passaggio da una lingua romanza all'altra è incoraggiato dalle numerose somiglianze esistenti tra le due lingue e dalle risorse cognitive che ogni parlante può utilizzare per praticare la comprensione della lingua vicina presa in considerazione.

Sapendo tuttavia che la percezione delle unità isolate varia a seconda che siano pronunciate in un contesto o meno (Blanche-Benveniste 2009, 23), con questo studio ho proposto a un altro pubblico di francofoni di riconoscere alcune delle parole italiane della lista originaria all'interno, questa volta, di un contesto frasale. Nei successivi capitoli, dunque, mi soffermerò sulla lista di queste parole, sul genere di contesto dove ho presentato le stesse, sul pubblico coinvolto nello studio. In seguito, analizzerò i risultati esplorando come la presenza di un contesto possa costituire un fattore importante per il riconoscimento lessicale delle parole. Introdurrò quindi l'importanza dell'aspetto sintattico nel quadro dell'intercomprensione orale.

## 2 Obiettivi e ipotesi

In quale misura una parola intesa in un contesto, in relazione cioè ad altre parole, può essere più facilmente compresa? La presenza di un contesto frasale costituisce un fattore privilegiato per coglierne il significato? Quali elementi possono incoraggiare la trasparenza di una parola in un contesto di intercomprensione? Sebbene una parola in sé opaca possa non diventare trasparente in contesto, l'ipotesi iniziale si basa sul fatto che qualsiasi elemento lessicale all'interno di una frase o di un discorso possa costituire un aiuto e sviluppare delle risorse cognitive individuali a cui ricorrere per riconoscere la parola straniera tra altre che sono altrettanto sconosciute ma in misura diversa. Per questo motivo, l'ipotesi di fondo è che alcune delle parole che hanno posto difficoltà in isolamento possano divenire più trasparenti all'interno di un contesto. Nell'ambito dell'intercomprensione, ad ogni modo, non ci sono parole isolate ma sempre un flusso di elementi le cui trasparenze convergono tra loro.

### 3 Il riconoscimento delle parole italiane da parte dei francofoni

Nei seguenti paragrafi presenterò il test preparato per il pubblico di francofoni, soffermandomi sulla scelta delle parole che lo formano e sui gruppi di frasi in esso contenuti. In seguito, presenterò le caratteristiche del pubblico al quale è stato sottoposto il test e descriverò come si è svolta la raccolta del materiale da analizzare.

#### 3.1 L'esperienza

Le undici parole scelte per questa esperienza sono le seguenti: 'autore', 'paura', 'energia', 'territorio', 'mago', 'violenza', 'piede', 'conoscenza', 'scuola', 'rischio' ed 'estate'. La scelta, compiuta a partire dalla lista di duecento parole iniziali, non è stata arbitraria. Al suo interno vi sono delle parole che erano risultate opache e altre, invece, trasparenti.<sup>1</sup> Ci sono parole di differente lunghezza sillabica, una falsa trasparenza lessicale, alcune cominciano per una sillaba divergente o comunque possiedono una divergenza consonantica importante, altre contengono una particolare sequenza vocalica all'inizio o alla fine della parola. Esse rappresentano largamente i diversi punti di contrastività che possono ostacolare la comprensione nel passaggio dall'italiano LS al francese L1. Ho inoltre incluso qualche parola che, in isolamento, era risultata trasparente per verificare se in contesto lo sarebbe stata in uguale misura. Le parole, infine, non sono state proposte in ordine alfabetico. Nel paragrafo successivo, presenterò in dettaglio la natura delle difficoltà ad esse correlate.

*I. autore* rappresenta il solo termine a non appartenere alla lista originaria di 200 parole. È stato scelto per proporre una parola contenente, nella sillaba iniziale, una sequenza vocalica pronunciata diversamente all'orale in francese. La parola *I. paura* era risultata opaca al pubblico di francofoni nell'esperienza compiuta con le parole in isolamento. Mi sono chiesto se la diversa posizione della sequenza vocalica 'au' implicasse in francese delle conseguenze differenti. La parola *I. energia* era stata compresa all'unanimità quando era stata pronunciata isolata. In effetti, essa contiene in francese gli stessi fonemi consonantici presenti anche in italiano, inoltre la sequenza vocalica 'ia' alla fine della parola non pone alcuna difficoltà alla comprensione anche perché l'accento tonico cade sulla stessa vocale nelle due lingue. Infine, *I. territorio* funziona allo stesso modo: non possiede divergenze consonantiche e custodisce la sequenza vocalica 'io' alla fine in posizione post-tonica che rende la differenza tra /ɔrjo/ e /war/ meno influente.

<sup>1</sup> Il riferimento è ai due contributi citati in precedenza, in «Introduzione». A seconda dei risultati quantitativi, le parole erano state classificate in trasparenti, semi-trasparenti, semi-opache e opache.

In seguito *I.mago*, pronunciato in isolamento, era stato classificato nel gruppo delle parole opache. Nella lista risulta essere la sola parola corta in italiano a corrispondere a una parola lunga in francese. Il contesto può aiutare i francofoni nel loro processo di riconoscimento? *I.violenza* presenta un livello di opacità nella seconda parte della parola ma, la prima sillaba rimane totalmente trasparente. *I.piede*, poi, era risultato semi-trasparente in isolamento e non sembra procurare molte difficoltà.

*I.conoscenza* era una parola risultata semi-opaca soprattutto a causa della divergenza consonantica riguardante il fonema /ʃ/, tradotto in francese col suono /s/. Nella lista delle parole vi è ugualmente *I.scuola* che comincia con la vocale in francese, scomparsa in italiano, e che possiede una sequenza vocalica al centro. *I.rischio* non pone delle difficoltà degne di menzione, *I.estate* è stata confusa spesso con una falsa trasparenza. La scomparsa in francese della consonante /s/ infatti e la brevità della parola nella sua realizzazione l'avevano classificata tra le parole più opache della lista sia tra gli adolescenti che tra gli adulti.

Nella tabella 1, le undici parole sono accompagnate dal livello di trasparenza<sup>2</sup> che esse avevano ottenuto in precedenza nel riconoscimento in isolamento.

Tabella 1. Livello di trasparenza delle parole in isolamento

|                    | I.Autore | I.Energia | I.Territorio | I.Rischio | I.Violenza | I.Piede |
|--------------------|----------|-----------|--------------|-----------|------------|---------|
| <b>Adolescenti</b> | -        | T         | T            | T         | T          | ST      |
| <b>Adulti</b>      | -        | T         | T            | T         | T          | T       |
| <b>TOT</b>         | -        | T         | T            | T         | T          | ST      |

  

|                    | I.Scuola | I.Conoscenza | I.Paura | I.Mago | I.Estate |
|--------------------|----------|--------------|---------|--------|----------|
| <b>Adolescenti</b> | SO       | O            | O       | O      | O        |
| <b>Adulti</b>      | ST       | ST           | O       | O      | O        |
| <b>TOT</b>         | ST       | SO           | O       | O      | O        |

### 3.2 Le undici parole in contesto frasale

Per ognuna delle parole e per testare la loro comprensione in contesto, ho composto tre frasi con gradi di opacità diversi. Ho sempre cercato di rendere la prima frase più opaca delle altre due che la seguivano. Nella composizione di queste frasi, ho selezionato parole appartenenti allo stesso campo lessicale, come pure delle conoscenze enciclopediche e de-

<sup>2</sup> T indica una parola trasparente; ST una parola semi-trasparente; SO una parola semi-opaca; O una parola opaca.

gli enunciati che si possono incontrare nella vita reale e nell'interazione comune di tutti i giorni. Lo scopo era quello di comprendere fino a che punto questi diversi elementi e conoscenze possono facilitare o impedire la comprensione della frase italiana che include la parola campione a un pubblico francese che lo ascolta per la prima volta. In questo paragrafo mi soffermerò su ciascuna frase, analizzando e presentando i punti di criticità in esse contenuti per mostrare il grado di isolamento della parola campione all'interno del suo contesto frasale. Nelle frasi in posizione 'a', la parola campione si ritrova quasi come nell'esperimento di comprensione isolata; nelle frasi in posizione 'b' e 'c', un fascio di trasparenze può aiutare la comprensione della parola campione.

(1) *AUTORE*

- a. Manzoni è l'autore de 'I Promessi Sposi'.
- b. L'autore di questo libro è molto amato in Grecia.
- c. Preferisco leggere degli autori americani.

In (1a), l'opacità 'Manzoni' è di tipo 'nome proprio' e il titolo della sua opera più famosa 'I promessi sposi'/'Les fiancés' rappresenta una nozione culturale enciclopedica che può essere sconosciuta al pubblico francese. La mancanza di trasparenza sonora tra *I.sposi* e *F.époux* rende la frase opaca. In (1b), *I.libro* si avvicina a *F.livre* e la divergenza consonantica ha poco peso. In (1c), infine, l'unica difficoltà di comprensione orale sembra risiedere nel verbo *I.leggere* che possiede una sillaba supplementare e una divergenza consonantica rispetto a *F.lire*.

(2) *ENERGIA*

- a. Quanta energia hanno i bambini quando giocano!
- b. L'energia positiva ci fa stare bene.
- c. Quanto costa l'energia elettrica?

(2a) è la sola a non contenere un aggettivo legato al sostantivo *I.energia*. Le parole *I.bambini* e *I.giocano* rappresentano una difficoltà per la comprensione poiché non sono facilmente associabili alle parole che le traducono: *F.enfants* e *F.(ils) jouent*. La presenza dell'aggettivo in (2b) e (2c) rende totalmente trasparente la parola *I.energia*, anche se il suo livello di trasparenza sembrava già evidente fin dall'inizio.

(3) *TERRITORIO*

- a. Ieri ha piovuto su tutto il territorio della regione Lazio.
- b. Il territorio agricolo di mio padre è molto esteso.
- c. Il territorio collinare in Friuli è preponderante.

Questa parola sembra completamente trasparente. Per creare diversi livelli di opacità, (3a) presenta il nome *I.territorio* da solo, senza la presenza di alcun aggettivo. Al contrario, *I.territorio agricolo* e *I.territorio collinare* possono confermare le ipotesi del pubblico. La parola utilizzata da sola è più opaca. Il participio passato *I.piovuto* del verbo *F.pleuvoir* è difficilmente riconoscibile, mentre il verbo *F.être* al presente dell'indicativo in (3b) e (3c) sembra più facilmente comprensibile.

(4) *RISCHIO*

- a. Il rischio del nostro paese è quello di non dare un futuro ai nostri figli.
- b. Il rischio di morire accompagna la vita di ogni militare.
- c. Attenzione: rischio di incendio!

In (4a), ciò che costituisce una ragione di opacità è il verbo *I.dare*, il quale non porta facilmente al suo corrispondente francese *F.donner*. Anche l'oggetto indiretto *I.figli* che si traduce con *F.enfants* e che all'orale è distante da *F.fils* rappresenta un ostacolo. In (4b), il verbo *F.mourir* e *F.accompagner* sono comprensibili così come il sostantivo *F.militaire* per via delle loro somiglianze fonetiche. (4c) fa parte di quelle conoscenze culturali comuni e, dunque, non sembra poter porre difficoltà.

(5) *VIOLENZA*

- a. Ogni uomo è in sé una persona che nasconde della violenza.
- b. La pace non si ottiene incoraggiando la violenza.
- c. La violenza sugli animali rimane un flagello nella nostra società.

In (5a) è la più opaca poiché il verbo è indecifrabile a dei francofoni che non hanno mai ascoltato dell'italiano orale. Non si deduce *F.cacher* attraverso *I.nascondere*. Inoltre, la divergente sequenza vocalica presente in *I.uomo* non porta immediatamente al suo corrispettivo francese *F.homme*. Le due frasi successive sembrano trasparenti.

(6) *PIEDE*

- a. Anna si è rotta un piede mentre era al lavoro.
- b. Ho riconosciuto le impronte dei tuoi piedi per terra.
- c. La distanza si può misurare con l'unità di misura 'il piede'.

Questa parola si è rilevata trasparente in isolamento. In (6a), l'avverbio *I.mentre* non conduce subito a *F.alors que*, l'imperfetto del verbo essere *I.era* è opaco e *I.lavoro* è foneticamente distante da *F.travail* e anche dalla parola della stessa radice *F.labeur*. Il participio passato *I.rotta* non è poi affatto un elemento facilitatore per il riconoscimento del verbo in francese. In (6b), sembra che la sola difficoltà sia costituita dal participio passato *I.riconosciuto* a causa della sua lunghezza e della divergenza consonantica

che li separa da *F.reconnu*, ma anche la parola *I.impronte* ha un grado di opacità. In (6c), l'espressione «unità di misura» è facilmente comprensibile così come la parola *F.distance* che facilita il riconoscimento immediato del contesto.

(7) *SCUOLA*

- a. La scuola inizia il 12 settembre.
- b. Lo sciopero dei professori contro i tagli alla scuola è previsto per domani.
- c. La scuola pubblica è gratuita, laica, obbligatoria fino a 16 anni.

In (7a) c'è solo un elemento che potrebbe facilitare la comprensione della parola ed è la data dell'inizio del nuovo anno scolastico. In (7b) è contenuta la parola trasparente *I.professori* che orienta il contesto, mentre (7c) è completamente trasparente poiché si introduce il fatto che la scuola pubblica è gratuita, laica e obbligatoria.

(8) *CONOSCENZA*

- a. L'umiltà è prerequisito per ogni sana conoscenza.
- b. Socrate invitava a percorrere la via della conoscenza di sé stessi.
- c. L'ignoranza non aiuta all'incontro e alla conoscenza dell'altro.

In (8a), le parole *F.prérequis* e *F.saine* contengono dei tratti simili rispetto ai loro corrispondenti italiani, ma essi sono in buona parte opachi. In (8b), ho aggiunto un riferimento al filosofo Socrate, l'ostacolo nella comprensione è dunque enciclopedico poiché non tutti possiedono la conoscenza di questo personaggio storico. Qualora questo elemento fosse noto, il contesto rappresenterebbe un aiuto. In (8c), le parole sono piuttosto trasparenti. La presenza di una negazione e della parola *F.ignorance*, che è il contrario di *I.connaissance*, dovrebbe orientare le ipotesi del pubblico. Il verbo *I.aider*, tuttavia, possiede una rilevante opacità all'inizio di parola.

(9) *PAURA*

- a. Ho paura di non riuscire a superare l'esame.
- b. La paura di ciò che è simile genera omofobia.
- c. Devi avere coraggio per vincere la paura!

In (9a), solo il sostantivo *I.esame* può essere associato per trasparenza lessicale al suo omologo *F.examen*, ma non è immediato. Il tratto della negazione potrebbe essere compreso. Le altre parole sono intrinsecamente opache. In (9b), le parole *F.similaire* e *F.homophobie* sono facilmente riconoscibili, mentre *F.cio* è opaco. La frase imperativa (9c) sembra maggiormente trasparente, nonostante *I.vincere* si discosti foneticamente da *F.vaincre*.

(10) *MAGO*

- a. Hai mai chiesto a un mago di leggerti il futuro?
- b. Solo Mago Merlino può fare magie.
- c. Il mago ha sempre una bacchetta magica.

In (10a), il più grande ostacolo sembra essere rappresentato dalla difficoltà di individuare il verbo. *I.chiedere* è volutamente stato preferito a *I.domandare/F.demander*. L'espressione «leggere il futuro» può, in seguito, costituire un ostacolo supplementare poiché in questo caso il francese non utilizza la parola *F.futur*. L'espressione è tradotta con *lire l'avenir*. In (10b), Mago Merlino rappresenta una difficoltà di tipo 'nome proprio' che è allo stesso tempo un riferimento culturale enciclopedico sulla quale appoggiarsi. Le altre parole sono trasparenti. In (10c) sembra la meno opaca a livello lessicale, il solo ostacolo è caratterizzato da *I.sempr*e che si può tuttavia comprendere attraverso la conoscenza dello spagnolo.

(11) *ESTATE*

- a. In estate tutti vanno al mare.
- b. Gli studenti aspettano le vacanze d'estate per riposarsi.
- c. Le quattro stagioni dell'anno sono: autunno, inverno, primavera ed estate.

In (11a), il solo indizio è costituito dalla trasparenza tra *I.mare* e *F.mer*. La difficoltà è rappresentata dal fatto che non ci sono altre parole utili su cui fare riferimento. In (11b), l'espressione *vacances d'été* può aiutare così come il verbo *F.se reposer*. È comunque molto probabile che la presenza di tutte e quattro le stagioni in (11c) aiuti il riconoscimento della parola. Sebbene *I.stagioni* non sia trasparente, gli indizi dati sono sufficienti per individuare la risposta a partire dal contesto.

### 3.3 Il pubblico interessato

Le persone coinvolte in questa esperienza sono state trenta in totale: quindici adolescenti e quindici adulti. Si tratta di francofoni che non hanno mai compiuto degli studi di lingua italiana nella loro vita, prerequisito indispensabile per questa esperienza d'intercomprensione orale sulla coppia di lingue francese-italiano.

Il gruppo degli adolescenti è formato da liceali di età variabile tra i 14 e i 18 anni, provenienti da diverse città francesi. Dodici sono state le ragazze, il resto ragazzi. Nel gruppo c'è una ragazza bilingue francese/portoghese. Al momento dell'esperienza, tutti studiavano inglese a scuola. Le altre lingue straniere rappresentate sono state lo spagnolo e il tedesco, studiate come principianti o apprendenti autonomi a seconda dell'anno scolastico

da loro frequentato. Eppure, c'è anche qualche studente che ha seguito dei corsi di russo e di cinese nel proprio percorso di studi. Tre ragazzi, inoltre, affermano di aver studiato il latino per uno o due anni durante la scuola media. Questo fattore si rivela interessante. Pur non essendo rilevante ai fini delle conclusioni, la metà degli adolescenti è stata testata individualmente, l'altra metà è stata testata invece insieme in uno stesso luogo.

Nel gruppo dei quindici adulti, l'età variava dai 19 ai 68 anni. Le loro città di provenienza sono molteplici. Nel gruppo vi è un parlante bilingue arabo/francese che veniva dal Libano, un bilingue creolo/francese che veniva da Haiti, una ragazza svizzera e due giovani dalla Costa d'Avorio. La metà di loro sta facendo degli studi universitari, per esempio nelle facoltà di medicina, filosofia, lettere, teologia ed economia. Il resto degli adulti sono delle persone in pensione oppure dei lavoratori senza studi universitari alle spalle. Sei sono uomini, il resto donne. L'inglese resta la lingua più studiata e conosciuta all'interno del gruppo, principalmente per delle ragioni di formazione. È d'altronde arduo stabilire quale sia il livello di padronanza delle altre lingue da loro indicate: il livello di competenza posseduto per lo spagnolo, il tedesco e/o il cinese varia a seconda dell'approfondimento che ciascuno ha potuto fare. Sei persone hanno seguito dei corsi di latino. Tutti sono stati testati individualmente.

### 3.4 Modalità adottata per la raccolta dati

Il test è stato proposto seguendo diverse tappe. Innanzitutto, il pubblico ha ascoltato la parola isolata. In seguito, il primo gruppo di tre frasi è stato pronunciato due volte di seguito. La consegna era quella di scrivere la parola francese da associare alla parola italiana ascoltata in contesto, indicando altresì l'elemento/gli elementi che aveva/no facilitato la comprensione della parola in questione. Lo stesso procedimento è stato compiuto per le altre dieci parole e gruppi di frasi correlate. Diversamente dall'esperienza compiuta con le parole isolate, i francofoni intervistati potevano ora trovare un tempo di riflessione che avrebbe permesso loro di formulare alcune ipotesi prima di rispondere.<sup>3</sup> Infine, se una lingua straniera fosse stata utile nel percorso della riflessione, si era chiesto di segnalarlo indicando in parte la lingua utilizzata. Lo spazio dei commenti ha infine consentito di comprendere meglio le associazioni compiute e di distinguere chiaramente le parole che hanno causato più difficoltà.

3 Questo momento è stato relativamente breve. Si è trattato di 30 secondi circa dopo ogni frase. Prima di passare alla parola seguente, è stato dato un ulteriore minuto per la scelta finale.

## 4 I risultati quantitativi

Dopo aver compiuto l'esperienza con le parole in contesto, le risposte sono state raggruppate distinguendo quelle degli adolescenti da quelle degli adulti. Accanto a ogni parola proposta dal pubblico coinvolto, sono stati elencati gli elementi che hanno permesso di rispondere e che hanno costituito degli elementi facilitatori sui quali fare affidamento per il riconoscimento delle parole. In questo paragrafo, mi limito a riassumere i risultati in rapporto alle risposte corrette e poi farò qualche osservazione generale prima di iniziare un'analisi più approfondita.

Nella tabella 2, per ogni parola è indicato il numero di persone che l'hanno compresa nell'esperienza in contesto frasale:

Tabella 2. Il numero di risposte comprese in contesto

|                    | <i>l.Autore</i> | <i>l.Energia</i> | <i>l.Territorio</i> | <i>l.Rischio</i> | <i>l.Violenza</i> | <i>l.Piede</i> |
|--------------------|-----------------|------------------|---------------------|------------------|-------------------|----------------|
| <b>Adolescenti</b> | 3               | 15               | 14                  | 15               | 15                | 15             |
| <b>Adulti</b>      | 8               | 15               | 15                  | 15               | 14                | 15             |

  

|                    | <i>l.Scuola</i> | <i>l.Conoscenza</i> | <i>l.Paura</i> | <i>l.Mago</i> | <i>l.Estate</i> |
|--------------------|-----------------|---------------------|----------------|---------------|-----------------|
| <b>Adolescenti</b> | 15              | 5                   | 1              | 3             | 13              |
| <b>Adulti</b>      | 14              | 14                  | 8              | 8             | 15              |

Per quanto riguarda le parole che già furono classificate come meno trasparenti, più di qualcuno ha avuto difficoltà. Questo significa che i due gruppi di persone hanno spesso esitato quando le singole parole contenevano degli elementi di opacità significativi, difficili da riconoscere perfino in un contesto. Eppure, si vede come delle parole inizialmente opache siano state comprese meglio per il fatto di essere state introdotte all'interno di un enunciato.

## 5 Analisi dei risultati

Cercherò ora di analizzare nel dettaglio i risultati ottenuti e di stabilire in quale misura le parole in contesto possono essere più facilmente comprese rispetto alle parole isolate. Per questo motivo, mi soffermerò sulle diverse strategie di riconoscimento utilizzate dal pubblico. In seguito, mi focalizzerò sui numerosi elementi utilizzati per accedere al significato delle parole in questione. Esiste un genere di parole nella sintassi che incoraggia il riconoscimento lessicale?

## 5.1 I risultati degli adolescenti e degli adulti

Risulta evidente che gli adulti hanno compreso meglio le parole in contesto rispetto agli adolescenti. Le undici parole sono state comprese almeno dalla metà degli adulti, mentre questo risultato non è stato ottenuto dallo stesso numero di liceali. Ancora una volta, come dimostrato negli esperimenti precedenti dunque, sono gli adulti a portare a termine meglio il riconoscimento delle parole. Le cause sono da ricercare nel fatto che un adulto possiede una più grande elasticità linguistica così come una più accurata capacità di riflessione sulla lingua. Per questo non stupisce che siano ancora una volta gli adulti a riconoscere il più alto numero di elementi e che essi utilizzino delle strategie più efficaci nell'individuazione delle risposte. Si noti inoltre, che il risultato finale potrebbe essere stato influenzato dalle caratteristiche socioculturali del gruppo, la metà infatti è composta da studenti universitari.

## 5.2 Il ruolo del latino e delle lingue straniere nel riconoscimento

Focalizzandomi sui risultati e sui commenti lasciati dai membri dei due gruppi, si scopre che spesso altre lingue sono implicate nel processo di riconoscimento delle parole. Tra le strategie utilizzate, vi sono certamente la presenza del contesto e le sue informazioni preziose, spesso nascoste, da estrapolare. Ogni conoscenza linguistica precedente può costituire inoltre un aiuto importante nell'ambito dell'intercomprensione.

In primo luogo, nonostante il latino sia stata una lingua studiata da poche persone nei due gruppi, almeno tre adulti affermano di averlo usato in alcune delle loro risposte al test. Per comprendere la parola *I.scuola*, *L.schola* ha costituito un aiuto prezioso nell'elaborazione delle ipotesi di uno di loro. In seguito, è interessante notare che la parola *I.estate* è stata presto compresa da una religiosa che vive da una ventina d'anni in monastero. Ha correttamente associato la parola in questione al francese *F.été* perché nella liturgia delle ore è la parola latina *L.aestate*, utilizzata per significare l'estate, ad essere impiegata. A partire dunque dalla sua frequentazione del mondo monastico, non è caduta in errore associando, per esempio erroneamente, quella parola alla falsa trasparenza *F.état*. Ha piuttosto messo in pratica le sue risorse enciclopediche per rispondere. In seguito, un altro dei nostri intervistati afferma che il latino l'ha molto aiutato a comprendere alcune frasi, sebbene non abbia elencato un esempio preciso per argomentare il suo punto di vista. Tra gli adolescenti, nessuno ha usato il latino per rispondere.

In secondo luogo, si scopre che il ruolo dello spagnolo è stato fondamentale per una buona parte di persone. Prima ancora di focalizzarsi sul contesto, una adolescente ha associato la parola *I.territorio* alla parola in

spagnolo *E.territorio*, arrivando così con certezza al francese *F.territoire*. Allo stesso modo, un'altra giovane adolescente afferma di aver compreso *I.autore/F.auteur* grazie alla parola in spagnolo *E.autor* che condivide quasi la totalità dei fonemi con il corrispondente francese e che diventa una parola utile come ponte tra una lingua e l'altra. In seguito, anche *E.escuela* costituisce un aiuto importante per comprendere *F.école/I.scuola* prima ancora di intendere le tre frasi che la contengono. Inoltre, c'è un'altra osservazione che si può fare e che è legata all'influenza dello spagnolo nelle strategie di riconoscimento: una terza adolescente afferma di aver utilizzato lo spagnolo nell'associazione di *I.mago/F.magicien* alla parola della stessa famiglia *F.mage*. Questa imprecisione si spiega, a mio avviso, perché la parola in spagnolo *E.mago* è tradotta ugualmente in spagnolo con *F.magicien* o *F.mage*. D'altra parte, anche un gruppo di adulti si riferisce a questa lingua romanza per collegare l'italiano al francese. Un adulto afferma che la parola *I.conoscenza/F.connaissance* è stata compresa attraverso *E.(yo) conozco*, cioè la prima persona del verbo *E.conocer/F.connaître* al presente dell'indicativo. È sorprendente vedere come le strategie si moltiplichino e come ciascuna risorsa cognitiva posseduta dal pubblico possa migliorare e incoraggiare il riconoscimento delle parole. Una signora è arrivata a *F.pied* grazie all'equivalente *E.pie*, affermando che lo spagnolo le ha permesso di ricostruire una parte del contesto frasale, come per esempio la similitudine tra *E.siempre* e *I.sempre*, *E.primavera* e *I.primavera*. A partire da questi elementi generali che hanno moltiplicato il numero di parole comprese nella frase, ella ha poi potuto formulare delle ipotesi più convincenti. Infine, la ragazza bilingue francese/portoghese afferma che le sue conoscenze plurilinguistiche l'hanno aiutata nelle risposte. A partire dalla loro competenza plurilingue, mi sono chiesto se queste persone sarebbero giunte alle stesse conclusioni senza l'utilizzo delle frasi. È possibile. Tuttavia la presenza di un contesto frasale sembra costituire un fattore di maggiore sicurezza per le proprie ipotesi o associazioni di significato.

In terzo luogo, mi sono interrogato sull'utilizzo dell'inglese, lingua che tutti gli adolescenti ritrovano nel proprio percorso di studi e che gli adulti incontrano spesso nella società contemporanea a partire dal proprio contesto di lavoro e di vita. A partire dai commenti ricevuti, la sola parola che sembra aver permesso l'utilizzo dell'inglese è la parola *I.scuola/F.école* poiché la somiglianza con *A.school* è significativa.

### 5.3 Un confronto tra i risultati delle parole in contesto frasale e le stesse isolate

Dopo aver sottolineato il ruolo e l'influenza delle altre lingue sui dati di questo test, mi focalizzerò ora sulla natura delle risposte. Per questo motivo, comparerò i risultati di questa esperienza con quelli ottenuti in quella precedente laddove le parole italiane erano presentate in isolamento.

Anzitutto, le parole trasparenti in isolamento lo sono rimaste anche in contesto. È il caso di *I.energia*, *I.territorio*, *I.violenza* e *I.rischio*. In effetti, lo sono stati all'unanimità. Mi sembra che la grande somiglianza tra le due lingue e il numero di fonemi che queste parole condividono con le loro corrispondenti francesi abbiano avuto un ruolo importante per il riconoscimento finale. Per questo motivo, almeno la metà del pubblico interessato non ha avuto bisogno di elementi supplementari per rispondere. Prima ancora di ascoltare queste frasi, essi affermano di aver capito le parole in questione. In relazione a queste quattro parole trasparenti, l'altra metà del pubblico si è focalizzata su alcuni elementi per confermare le ipotesi formulate precedentemente. A volte si è trattato della presenza di un'altra parola trasparente come *I.(energia) elettrica*/*F.(énergie) électrique*; altre volte si sono focalizzati su molteplici parole appartenenti a frasi diverse; altre volte il pubblico afferma che è stata la frase intera nella sua integrità ad averlo aiutato. Quindi l'opacità ricercata nel contesto delle frasi 'a' non ha ostacolato la comprensione della parola immersa, nonostante fosse inserita in un contesto opaco. Non era scontato perché, in una sequenza opaca, le frontiere tra parole sconosciute si percepiscono meno.

Se si fa riferimento al gruppo di parole classificate in isolamento come semi-trasparenti, *I.piede* e *I.scuola* sono state ugualmente ben comprese in contesto. Gli adolescenti così come gli adulti, sostenuti dagli elementi supplementari presenti nelle frasi, le hanno riconosciute all'unanimità. Solamente una persona adulta non ha compreso la parola *I.scuola*, perfino dopo l'ascolto della terza frase contenente i valori della scuola pubblica: «gratuita, laica e obbligatoria fino a sedici anni». Un quarto soltanto delle persone non si è appoggiata su altri elementi nelle sue risposte. Il resto ha fatto affidamento a *I.distanza* e *I.misura* per riconoscere *I.piede*; e a *I.professori* e *I.pubblica* per *I.scuola*. È interessante ribadire che anche *I.settembre*, che normalmente non fa parte di questa famiglia di parole, abbia rappresentato una chiave d'accesso importante per comprendere la parola *F.école*. Almeno dieci persone hanno velocemente associato il mese in questione al rientro scolastico e, quindi, alla scuola. Questa parola li ha aiutati a dare un senso alla frase, a formulare un contesto di partenza e infine a operare un riconoscimento valido. Quindi dalla semi-trasparenza, si passa alla trasparenza quasi totale in contesto.

Non resta ora che focalizzare l'attenzione su quelle parole che si erano dimostrate opache nell'esperienza in isolamento. In che modo la presenza

di un contesto può aver facilitato il loro riconoscimento? Comincerò con la parola *I.estate*. Era stata una delle parole meno comprese in assoluto nel gruppo delle duecento parole isolate. Nessuno l'aveva riconosciuta. Eppure, in contesto, il risultato è stato completamente opposto. Tutti gli adulti l'hanno riconosciuta e soltanto due adolescenti non l'hanno associata alla parola francese corrispondente. Se ci si concentra sulle indicazioni lasciate dal pubblico e se si prendono in considerazione i loro commenti, si comprende che la frase ad aver aiutato di più è stata la terza, la quale conteneva esplicitamente in italiano il nome delle quattro stagioni. Allo stesso modo, la parola *I.vacanze/F.vacances* nella seconda frase sembra aver automaticamente fatto allusione all'estate, facendo scattare la buona associazione tra le lingue. Ciò che si deduce dunque è che il passaggio dall'italiano al francese è stato possibile grazie anche alla presenza di altri elementi che hanno orientato la risposta. Se nell'esperienza delle parole isolate questa parola era stata spesso confusa con *F.état* o con il verbo *F.être*, in contesto non ha posto alcuna difficoltà. Ventotto persone su trenta l'hanno riconosciuta in quanto parte di un enunciato. Come da loro affermato, interrogare il contesto costituisce una potente ed efficace strategia di riconoscimento.

*I.Conoscenza* era stata classificata come parola semi-opaca quando il pubblico l'aveva intesa da sola. In contesto, solamente cinque adolescenti l'hanno compresa mentre nel gruppo degli adulti francofoni, una persona soltanto l'ha confusa. Come si vede dalla tabella 1 dunque, c'è una grossa divergenza tra i risultati dei due gruppi in rapporto a questa parola intesa in contesto. Gli adolescenti non sembrano aver tratto indicazioni utili dall'ascolto delle tre frasi. Al contrario, circa metà di loro non ha nemmeno risposto. Tra quelli che hanno esitato, è interessante constatare come alcuni dicono di aver associato questa parola a una parolaccia francese che le assomiglia. Per cercare di comprendere la ragione di questo divario inatteso, vale la pena focalizzarsi sugli elementi che gli adulti dicono di aver largamente utilizzato per rispondere. Essi sostengono che soprattutto *I.Socrate* e la parola *I.ignoranza* sono state parole rivelatrici. Da una parte, il nome del filosofo greco ha fatto spesso ricordare agli adulti la celebre frase «Conosci te stesso» e dunque il legame con la parola *F.connaissance* è stato presto evidente. Dall'altra, nella terza frase proposta, la presenza della parola *I.ignoranza* e la corretta comprensione della particella negativa *I.non* ha permesso a vari adulti di accedere direttamente al suo contrario *F.connaissance*. Soltanto un adulto si è sbagliato: aveva scelto il verbo *F.commencer*, evidentemente non comprendendo gli elementi chiave delle frasi. Molto probabilmente la più grande difficoltà degli adolescenti consiste nella mancanza di conoscenze enciclopediche e nel debole livello di elasticità nella riflessione linguistica. Per questa parola, delle semplici conoscenze generali di filosofia o un'attenzione metalinguistica avrebbero facilmente potuto incoraggiarne il riconoscimento in contesto tra gli ado-

lescenti. Si capisce ora meglio il motivo di questo divario nelle risposte tra un pubblico e l'altro.

Mi focalizzo ora sulle tre parole che restano e che hanno rappresentato quelle più opache in contesto: *I.mago*, *I.autore* e *I.paura*. La parola *I.mago* è stata compresa da più della metà degli adulti e da soltanto tre adolescenti. Il gruppo degli adulti ha fatto riferimento a *I.bacchetta magica* per rispondere, espressione che è stata associata immediatamente a *F.baguettes magique* grazie alla presenza di *I.Merlino/F.Merlin* o grazie alla terza frase nella sua interezza. La forte somiglianza sonora di questi elementi supplementari nelle due lingue e l'utilizzo di una conoscenza enciclopedica hanno rapidamente permesso il riconoscimento della parola. Inoltre, tra coloro che l'hanno compreso, nessuno ha fatto ricorso ad altri elementi. Diversamente, il gruppo degli adolescenti ha avuto delle grosse difficoltà. Un terzo del pubblico non ha risposto, meno di un terzo ha capito la parola, più di un terzo l'ha confusa. Risulta interessante notare che più di qualcuno ha notato alcuni indizi chiave nelle frasi, ma senza riconoscere alla fine correttamente la parola. Il legame immediato che esisteva tra questi elementi e *I.mago* non è stato percepito. Eppure, bisogna ammettere che la stessa parola è stata meglio compresa in contesto che in isolamento. Il fatto che tre adulti e un adolescente abbiano scelto *F.magie* o *F.mage* sottolinea che l'appropriata famiglia semantica era stata compresa da altre persone, pur senza distinguere la natura della parola come avevo ipotizzato. In questo caso, il riconoscimento non è in sé pieno, ma parziale. Infine, è probabile che la differente lunghezza della parola abbia rappresentato ancora una volta un aspetto da non trascurare. La parola corta *I.mago* si traduce in francese con la parola più lunga *F.magicien*. Questa discrepanza può creare, anche in contesto, degli ostacoli rilevanti nel riconoscimento.

Le due ultime parole, di cui parleremo in questo paragrafo, sono *I.autore* e *I.paura*. Entrambe contengono in italiano il dittongo discendente 'au'. In tutti e due i casi, esso si realizza diversamente in francese attraverso il monottongo: /o/ nel primo caso per *F.auteur*, /œ/ nel secondo per la parola *F.peur*. Vi è dunque una divergenza vocalica importante. Non è un caso se la seconda parola non sia stata riconosciuta da nessuno quando era in isolamento. In che modo questa difficoltà vocalica influenza il pubblico di francofoni quando le due parole fanno parte di un contesto e sono pronunciate in diversi enunciati? Nell'ambito delle frasi di questa esperienza, oltre la metà degli adulti dimostra di aver compreso le due parole, mentre al massimo tre adolescenti le hanno capite. Anche in contesto, esiste un alto livello di opacità e questa divergenza vocalica non è stata annullata. Dall'esempio precedente, si è di fronte a uno scarto tra i due gruppi di pubblico e sono gli adolescenti ad aver avuto più difficoltà. Ciononostante, si constata che le due parole sono più trasparenti quando sono parte di un contesto.

Dove risiede quindi la differenza tra il pubblico di adolescenti e quello degli adulti in riferimento alle ultime parole prese in esame? Da una parte,

ci sono degli adolescenti che riconoscono qualche elemento delle frasi ma che non compiono la buona associazione con la parola messa in esame. Ce ne sono altri che non hanno capito bene alcuni elementi e che poi si sono sbagliati. Ci sono anche degli adolescenti che non sembrano riferirsi alle frasi date e che si limitano a proporre delle parole della stessa famiglia semantica, parole che a loro volta assomigliano alla parola da loro ascoltata. Paradossalmente, si trovano anche coloro che affermano di aver preso in considerazione una frase intera, ma che alla fine si sono sbagliati.

Dall'altra, gli adulti che sono arrivati all'esatto riconoscimento delle parole hanno fatto sempre riferimento a elementi precisi, elementi che poi garantivano la corretta associazione delle parole. Sono spesso giunti a *I.autore*/*F.auteur* per mezzo di *I.libro*, *I.americani*, *I.leggere* e sono arrivati a scegliere *I.paura*/*F.peur* grazie alla trasparenza lessicale di *I.simile*, *I.omofobia*, *I.vincere*, *I.coraggio*. Coloro che si sono sbagliati hanno spesso riprodotto in contesto alcuni meccanismi di riconoscimento che avevano già utilizzato quando la parola ascoltata era pronunciata in isolamento. Per esempio, cinque adulti si sono basati sulla prima sillaba per poi proporre *F.autorité* o *I.autre* per la parola *I.autore*. È interessante realizzare che l'ostacolo vocalico era stato perfettamente superato per l'inizio della parola, mentre il resto, ossia il cambio tra *I./o/* e *F./œ/* è rimasto opaco. In questo caso, il contesto non aveva facilitato il riconoscimento da una lingua all'altra. Altri adulti avevano custodito la maggior parte dei fonemi consonantici della parola italiana originaria e avevano proposto per *I.paura* le parole *F.parole*, *F.parure*, *F.apparence*. Ancora una volta, la famiglia semantica attivata dal pubblico degli adulti e il contesto non li hanno guidati a sufficienza per comprendere la risposta corretta. Occorre ammettere, tuttavia, che la presenza di un contesto dato costituisce un'ottima strategia per il riconoscimento lessicale: le parole sono state meglio comprese all'interno delle frasi.

#### 5.4 Il ruolo del contesto nella scelta della risposta

Dopo aver analizzato i risultati nel paragrafo precedente, si comprende che ogni adolescente e adulto è stato costantemente in ricerca di inferenze per comprendere le parole della lingua vicina sconosciuta. Trovare degli indizi, sfruttare ogni risorsa cognitiva previa e appoggiarsi sul contesto sono strategie fondamentali. Come direbbe Castagne, il pubblico cerca di «trovare un senso usando l'insieme» (2002, 104) poiché una parola trova la sua pienezza a contatto con le altre unità. A partire dall'insieme di una frase, il pubblico può utilizzare delle strategie per comprendere la parola che inizialmente non arriva a decifrare. Per quanto riguarda questa esperienza di riconoscimento delle parole in contesto frasale, si nota che il contesto può aiutare in rapporto al livello di trasparenza/opacità degli altri elementi

della frase. Questo stesso parametro varia in relazione alle conoscenze e alle risorse cognitive di ciascuno e in rapporto al proprio modo di trattare l'informazione ricevuta. Più gli elementi della frase risultano opachi, più la parola da comprendere mantiene la sua opacità. Tra le cinque parole meno comprese, il pubblico ha soprattutto fatto riferimento alla terza e alla seconda frase che avevo loro letto. Si è trattato, in effetti, delle frasi più trasparenti e dunque più facilmente utilizzabili per dedurre il significato delle parole in questione. La prima frase raramente è stata quella di riferimento per effettuare il riconoscimento. Ho ugualmente compreso che l'attenzione può portarsi su un elemento, su molteplici elementi, sulla frase nella sua interezza.

## 6 Conclusioni

Si può concludere, rispondendo così alle domande poste nel paragrafo 2, che le parole più opache sono meglio comprese in presenza di un contesto: all'interno di un enunciato hanno concretamente avuto più possibilità di essere riconosciute. Eppure, queste parole custodiscono ancora una piccola traccia di opacità per gli adolescenti. Da parte loro, gli adulti sembrano meglio padroneggiare le loro competenze cognitive e la loro capacità di riflettere sulla lingua. Questa peculiarità sembra giustificare il divario esistente nelle risposte dei due gruppi alle parole più opache della lista. Per quanto riguarda le parole che risultavano più o meno trasparenti in isolamento, esse hanno mantenuto il loro significativo livello di trasparenza anche in contesto. In questi casi si può concludere che spesso il pubblico non ha neppure bisogno di elementi supplementari per confermare le proprie associazioni: le convergenze consonantiche, la natura della prima sillaba e la lunghezza della parola bastano per le ipotesi fatte dall'italiano al francese. In effetti, quando il numero di fonemi in comune per le due lingue è importante, il pubblico fa rapidamente il riconoscimento lessicale. Rimane tuttavia vero che soltanto nell'ambito di un contesto, l'associazione fatta può essere verificata. Quando la parola mantiene un certo livello di opacità, l'intercomprensione in atto utilizza altre strategie.

La prima strategia di riconoscimento adottata dal pubblico sembra riguardare l'utilizzo delle lingue straniere. Spesso è stata adoperata grazie alle competenze in spagnolo, portoghese, inglese e latino di alcuni di loro: una lingua che funge da intermediario può risvegliare delle similitudini e dunque delle associazioni corrette. D'altra parte, occorre saper evitare la trappola delle false trasparenze che mantengono una certa similitudine fonetica ma, allo stesso tempo, una forte divergenza semantica. In seguito, sembra che gli elementi del contesto frasale rappresentino la seconda grande strategia di riconoscimento che è normalmente adottata.

L'aspetto sintattico, che si manifesta nell'ordine di ogni parola all'interno della frase ascoltata e in rapporto agli altri elementi, è fondamentale. A partire dallo studio dei dati di questa esperienza, si può concludere che se la parola non è totalmente trasparente all'inizio, ci sono almeno tre livelli di utilizzo degli elementi del contesto:

- a. utilizzo di una o più parole trasparenti a fianco di quella da riconoscere (*I.bacchetta magica/F.baguette magique, I.quattro stagioni/F.quatre saisons*);
- b. utilizzo di certi morfemi grammaticali che possiedono ugualmente un valore semantico e che fanno parte del contesto frasale (*I.tutta/F.toute, I.solo/F.seul*);
- c. utilizzo della/delle frase/frasi nella sua/loro integralità.

Questi elementi facilitatori possono spesso essere delle conoscenze enciclopediche o, a volte, possono evocarle nel pubblico che ascolta. Si può concludere dunque che non c'è per forza un determinato tipo di elementi a veicolare il riconoscimento. Ci sono piuttosto dei gradi di opacità che variano in rapporto alle risorse cognitive di ciascuno, in rapporto alle loro competenze anteriori, in rapporto alla loro flessibilità nella riflessione, in rapporto alle loro conoscenze linguistiche. Mi sembra interessante il fatto che una persona adulta del pubblico affermi che la comprensione è stata possibile grazie alla pronuncia in italiano di tutte le lettere delle parole. Secondo lei, questa caratteristica le avrebbe rivelato l'ortografia permettendole di fare delle inferenze in francese.

Si può affermare che, tra le parole più opache, la sequenza vocalica italiana 'au' ha mantenuto la sua opacità e la sua ambiguità anche in contesto. Si tratta di un elemento che andrebbe approfondito. Infine mi sembra che quest'esperienza di riconoscimento delle parole, nell'ambito più ampio dell'intercomprensione, andrebbe approfondita in simmetria sottoponendo le stesse parole contestualizzate in francese a un pubblico di italofoni. Questo eventuale lavoro speculare potrebbe permettere, per la coppia di lingue francese-italiano, di comparare i risultati e analizzare le differenze e le similitudini nel riconoscimento delle parole in contesto frasale.

A livello didattico infine, sembra giustificare la necessità di creare attività specifiche di riconoscimento di parole che si sanno essere opache in contesto frasale.

**Bibliografia**

- Balboni, P.E. (2009). «Per una glottodidattica dell'intercomunicazione romana». Jamet, Marie Christine (a cura di), *Orale e intercomprensione tra lingue romanze: Ricerche e implicazioni didattiche*. Venezia: Libreria Editrice Cafoscarina, 197-203. Col. Le Bricole.
- Blanche-Benveniste, C. (1993). «Une description linguistique du français parlé». *Le gré des langues*, 5, 8-28.
- Blanche-Benveniste, C. (2009). «Suggestions de recherches a mener pour entrainer la perception orale d'une langue romane a d'autres». Jamet, M-C. (a cura di), *Orale e intercomprensione tra lingue romanze: Ricerche e implicazioni didattiche*. Venezia: Libreria Editrice Cafoscarina, 19-32. Col. Le Bricole.
- Canepari, L. (2006). *Avviamento alla fonetica*. Torino: Einaudi.
- Castagne, E. (2002). «Comment accéder à l'intercompréhension européenne: quelques pistes inspirées de l'expérience EuRom4». Muller-Lance, J.; Riehl, C.M. (Hrsgg.), *Ein Kopf - viele Sprache: Koexistenz, Interaktion und Vermittlung*. Aachen: Shaker-Verlag. Série 'editiones EuroCom', 9, 99-107.
- Kerbrat-Orecchioni, C. (2005). *Le discours en interaction*. Paris: Armand Colin.
- Lafontaine, L.; Prefontaine, C. (2007). «Modèle didactique descriptif de la production orale en classe de français langue première au secondaire». Noël-Gaudreault, Monique (éd.), *Revue des sciences de l'éducation*, 33(1), 47-66.
- Murillo, J. (2009). «Paramétrisation verbo-tonale de l'intercompréhension». Jamet, M-C. (a cura di), *Orale e intercomprensione tra lingue romanze: Ricerche e implicazioni didattiche*. Venezia: Libreria Editrice Cafoscarina, 49-76. Col. Le Bricole.
- Nespor, M.; Pena, M.; Mehler, J. (2003). «On the Different Roles of Vowels and Consonants in Speech Processing and Language Acquisition». *Lingue e Linguaggio*, 2, 203-29.
- Pallier, Christophe (1994). *Rôle de la syllabe dans la perception de la parole: études attentionnelles* [Thèse de doctorat]. Paris: École des Hautes Études en Sciences sociales.
- Pallier, Christophe (1998). «Représentations phonologiques en reconnaissance des mots parlés». Kayser, D.; Nguyen-Xuan, A.; Holley, André (éds.), *Actes du VIIème colloque de l'Association pour la recherche cognitive, ARC '98* (Saint Denis, 11-12 décembre 1998). Universités Paris VIII e XIII, 67-74
- Passalent, Denis (2015). *L'intercompréhension orale: transparence lexicale et implications didactiques pour le binôme français-italien* [online] [Tesi di laurea Magistrale]. Venezia: Università Ca' Foscari. URL <http://hdl.handle.net/10579/5847>.
- Jamet, Marie Christine (2007a). *À l'écoute du français: la compréhension orale dans le cadre de l'intercompréhension des langues romanes*. Tu-

bingen: Gunter Narr Verlag. Col. Giessener Beitrage zur Fremssprachendidaktik.

Jamet, Marie Christine (2007b). «La transparence sonore du lexique: de l'expérimentation au calcul d'un indice». Capucho, F.; Martins, P.; Degache, C.; Tost, M. (eds.), *Diálogos em Intercompreensão*. Lisboa: Universidade Catolica Editora, 333-46.